

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEKZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL PREMIO DELL'APATIA

Per quanto si cerchi di stornare la mente dalle scene spaventevoli di cui ci offre spettacolo il centro d'Europa, pure ogni giorno ricadiamo sullo stesso argomento, tenacemente presaghi che la guerra franco-prussiana, qualunque ne sia la soluzione, dovrà esercitare una grande influenza sui destini di tutta l'Europa, e in particolare sui nostri. È una idea che tentiamo scacciare dalla nostra mente, ma senza riuscirci, sorpresi piuttosto che la stessa preoccupazione non s'ia in egual somma condivisa da tutti coloro che pur amano il proprio paese, ma che sedotti dalle apparenze lusinghiere di un presente fuggevole, non si danno pensiero dell'avvenire.

È una generale apatia di cui non troviamo esempio consimile nella storia delle guerre di tutti i tempi, apatia rotta soltanto da un coro di commiserazioni filosofico sentimentali, che vogliono parer sincere, e che servono di orpello ad altri sentimenti che non ci piace nominare, ma che fanno ai pugni con quelli di cui si vanta la boriosa epoca nostra.

In questo contegno non siamo i soli colpevoli: è una intonazione che ci viene da tutta Europa, di cui l'Inghilterra è il capo-orchestra, e noi gli strumenti di ripieno. Vedremo quale sarà il pubblico incaricato di fischiarci: mandandone altri è molto probabile che ci fischieremo noi stessi.

Ora leggiamo i bullettini della guerra collo stesso interesse degli spettatori che assistono ad un dramma in teatro. Ma essi hanno pagato, per solito, alla porta il prezzo del biglietto: noi finora

godiamo lo spettacolo gratis, colla prospettiva di pagarlo forse più caro all'ultimo calar della tela.

Non vogliamo ricalcar l'orma delle idee spiegate tante volte, e che avremmo dovuto, secondo noi, guidare il contegno dell'Italia nella guerra attuale: noi apparteniamo a quella povera schiera di uomini, ai quali, su questo argomento, si accorda per generosità il titolo di eccentrici: noi vi ci siamo rassegnati, sperando, no, anzi temendo che il tempo galantuomo dia ragione alle nostre idee, che sono troppo funeste.

Ci limitiamo a considerare l'attitudine dei nostri qual è; e poichè dicono taluni che sia la migliore, pensiamo al premio che le sarà riservato.

Partiamo naturalmente dal concetto che ormai schiacciata la Francia, nessuno si possa più opporre ai progetti del nuovo impero germanico. La Francia stessa resa impotente a redimersi, l'Italia, che non potrà urtarlo da sola, costretta di vedere il colosso posare uno de' suoi formidabili piedi su quella riva orientale dell'Adriatico, di quel mare la cui signoria ci è forse sfuggita per sempre a Lissa, l'Austria menomata de' suoi nove milioni di tedeschi, l'Inghilterra ridotta tutto al più a mestier di mercante, e solo la Russia, in premio del segreto e formidabile appoggio, varcare incontrastata la soglia di Costantinopoli.

Ma l'Europa sarà felice nell'ambiente di quelle dottrine filosofiche proclamate dalle rive della Sprea, e di cui Re, pardon, Imperatore Guglielmo ci ha offerto in questi giorni uno specimen preziosissimo, a petto del quale impallidiscono gli ukasi di Haynau e di Welden di buona memoria.

Gl'incassi di questa annata constano di sole It. L. 942 in luogo delle italiane L. 1744 realizzate in quella precedente; ciò nondimeno la mercè del civanzo di cassa anteriore, le sagge economie del benemerito nostro Amministratore-Cassiere e l'intrinseca semplicità della nostra gestione, si chiuse la seconda annata, testè compiuta, con un civanzo di It. L. 265,36. Con questo e con un novero di Soci Contribuenti, purtroppo ancor più ristretto, si apre l'annata terza di questa istituzione, che, se nacque e cresce modesta, pure darà col tempo utili frutti a molti di meno agiata fortuna, i quali, oltre all'ingentilirsi colla nobile arte del canto, potranno in progresso ricavar eziandio dei lucri colle prestazioni loro sia nei teatri che nelle chiese e contribuire colla loro capacità a creare in un non lontano avvenire una massa corale compatta e sicura. — Gli odierni spettacoli scenici non si accontentano dei 10, o 12 coristi maschi coi quali già 40 anni si montavano le opere musicali anche più grandiose: ora per il genere stesso de' nuovi spartiti, per

Ecco il testo del Decreto del Re Guglielmo relativo alla confisca nell'Alsazia e nella Lorena:

«Noi Guglielmo, Re di Prussia, ordiniamo pel Governo generale dell'Alsazia e della Lorena ciò che segue:

«Art. 1. Chiunque raggiunga le armate francesi è punito colla confisca dei suoi beni attuali e futuri e col bando di 10 anni.

«Art. 2. La condanna ha luogo per un decreto del nostro Governatore generale, il quale, tre giorni dopo la sua pubblicazione nella parte ufficiale di un giornale di questo Governo, entra in vigore e deve essere eseguito dalle Autorità civili e militari.

«Art. 3. Ogni pagamento o rimessa che fosse fatta ai condannati è considerata come nulla e non avvenuta.

«Art. 4. Ogni donazione tra vivi e dopo morte, che il condannato avesse fatto dopo questo decreto, della sua sostanza, o di parte della sua sostanza, è nulla e non avvenuta.

«Art. 5. Chiunque vuole lasciare il suo domicilio, deve chiedere il permesso al Prefetto, per iscritto, indicando lo scopo della sua partenza. Chiunque è assente per più di otto giorni dal suo domicilio senza permesso, si considera in diritto, aver raggiunto le armate francesi. Questa supposizione basta per portare condanna.

«Art. 6. I Prefetti hanno a stabilire e a controllare liste di presenza di tutti i maschi.

«Art. 7. Il prodotto della confisca spetta alla cassa del Governo generale.

«Art. 8. Il ritorno dal bando porta la pena stabilita dall'art. 33 del Codice penale.

«Art. 9. Questo decreto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione.

l'augmentatissima orchestra e per l'abitudine ridotta omai allo stato di necessità fa d'uopo averne 80, o 100 tra uomini e donne, e mercè la nostra Scuola perverremo col tempo a fornire a questa cifra un valido e valoroso contingente. Già parecchi di questi allievi diedero buona prova di sé nei Cori nelle stagioni teatrali del 68-69 e 69-70. I nostri allievi ragazzi si produssero anch'essi e assai felicemente. Forse in questi ultimi più che sugli adulti vanno fondandosi le nostre lusinghe d'un lieto avvenire, e se in forza dell'età, non possono per ora esporsi al pubblico che in quei radi spartiti dove furono introdotte le voci loro infantili, col passare di pochissimi anni ci si presenteranno altrettanti bassi, baritoni e tenori ben fondati e sicuri del fatto loro. — Per rapporto ai vantaggi di che può esser generatrice questa istituzione, senza dilungarci in ragionamenti e ripetere quanto in altra fitta su tale proposito abbiamo espresso, basta il riflettere che col diffondersi man mano delle cognizioni elementari del canto, il popolo si andrà

«Fatto al quartiere generale di Versailles, 14 dicembre 1870.

«Guglielmo
«Di Bismark
«Di Roon.»

E poi si dica che gli Hohenzollern non sono gli angelici precursori della libertà e della felicità dei popoli!!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 gennaio.

Oggi dopo mezzodi la principessa Margherita uscì in carrozza scoperta, recandosi dal Quirinale alla passeggiata del Pincio. Davanti al Quirinale la folla era talmente stipata che non era possibile muoversi che a spintoni; lungo tutta la via la gente correva come frenetica dietro la carrozza, e tutte le vetture la seguivano, da qualunque via trasversale venissero. Le finestre e le botteghe erano accalcate di spettatori; e dappertutto un agitare dei fazzoletti, un gridar: viva, un applaudire con entusiasmo tale da non formarsene idea. Per spiegarsi tutto questo esaltamento popolare non basta la simpatia verso una bella e giovane sposa; bisogna proprio farsene ragione colla novità per questo popolo di avere una principessa, farura regina, questo popolo che da secoli non ha mai avuto che un pontefice.

Lungo tutto il giro della principessa, e del principe che uscì egli pure in un'altra carrozza, non è duopo dire che le loro carrozze farono empite di memoriali e di suppliche, come dappertutto suol avvenire. Verso le 3 cominciò a spargersi la voce che doveva farsi una illuminazione, poi una serenata. Credo che l'una cosa e l'altra saranno rimandate, per farle un po' più ordinatamente.

via meglio dirozzando e si arriverà ad un'epoca in cui quegli assordanti, dissonanti concerti di notturni cantanti dilegueranno per sempre; e l'orecchio raviato servirà a raviare le tendenze morali. Nè questi sono sogni o inutilità sociali. La Germania, per tacer dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia, della Svizzera, ecc., la Germania a questi giorni si altipossente ed in quasi tutto si eminente, non conta città o borgata ove non esistano Scuole Corali. Ciò pel presente. — L'antica Grecia poneva tra le necessarie discipline di educazione il suono ed il canto, e della moderna civiltà fu dessa la prova gloriosa. Ciò pel passato.

Confidiamo dunque che i nostri concittadini faranno buon viso alla giovinetta nostra istituzione e vorranno volentieri allargare l'angusta cerchia di quelli, i quali con la tenue corrispondenza di UNA lira al mese, la vogliono mantenere e sorreggere.

Si accampa da molti che l'arte del canto e del suono non sta più col freddo positivismo e cogli algebrici calcoli dell'epoca presente, e che è un'arte, tutto

E ciò è tanto più necessario in quanto che potremmo stasera illuminare le nostre case e domani trovarcele nuovamente allagate dal Tevere, tanto grande e imminente è la minaccia che si annunzia dai paesi vicini lungo il corso del fiume. Al confine dell'Umbria è già giunta l'acqua all'altezza che aveva toccata il 27 dicembre, quando cominciò l'inondazione; e fino a questa sera, benchè in tutto il giorno non abbia piovuto, non s'è abbassato il livello. Questa sera le notizie sono un po' meno allarmanti e confidiamo di alzarci domattina colla buona novella che il pericolo è dissipato. S.

IL BOMBARDAMENTO DI PARIGI

Pubblichiamo testualmente la protesta del corpo diplomatico circa il bombardamento di Parigi, e la risposta del signor Bismark, già accennateci dal telegrafo.

Ecco anzi tutto la protesta:

A Sua Eccellenza il signor conte di Bismark-Schoenhausen, cancelliere della Confederazione della Germania del nord ecc. ecc. a Versailles.

SIGNOR CONTE,

Da molti giorni, granate in gran numero, partendo da località occupate dalle truppe assedianti, penetrarono fin nell'interno della città di Parigi. Donne, fanciulli ed ammalati furono colpiti. Fra le vittime, parecchie appartengono agli Stati neutri. La vita e la proprietà delle persone di qualunque nazionalità stabilite a Parigi, si trovano continuamente poste in pericolo.

Tali fatti sopravvennero senza che i sottoscritti, la maggior parte dei quali non hanno in questo momento altra missione a Parigi fuor di quella di vegliare alla sicurezza ed agli interessi del loro

al più, in armonia coi sereni giorni della pace o della arcadica calma, non mai con quelli torbidi e minacciosi dello sconquagliamento e delle guerre. Noi speriamo che la lotta gigante di oggi giorno sia presso al suo termine e riesca, se non altro, di severa e terribile lezione per l'avvenire della società; speriamo che le convulsioni politiche si acqueteranno per dar luogo alla concordia ed al benessere; speriamo che l'egoismo generale umanitario si convertirà una volta finalmente in amore di fratelli. E in allora canteranno anche i figli educati del nostro popolo, e se scoccasse l'ora suprema del periglio non dimenticheranno che col canto sul labbro e la patria nel cuore si può brandire pur sempre una spada e dar mano a un fucile.

Padova, 15 gennaio 1871.

Per la Presidenza
LUIGI dott. FARINA.

APPENDICE

SCUOLA CORALE DI PADOVA

Annata 1869-70. (1).

I giovani alunni, che percorsero quest'anno la nostra Scuola di Canto, tra adulti d'ambo i sessi e tra ragazzi, furono una trentina, ed i progressi ne sono assai commendevoli, locchè riesce di elogio al buon volere di quelli ed allo zelo e premura di chi li istruisce.

(1) Abbiamo ricevuto il Resoconto morale finanziario della Società Scuola Corale e crediamo ben fatto il riprodurlo in gran parte qui in Appendice, onde da una maggior pubblicità venga accresciuto forse lo stimolo ne' nostri concittadini ad aggregarsi ad una Società, che con un gravio ben tenue, alimenta una Scuola gratuita di canto pel popolo, la quale onora la città nostra.

La Direzione.

nazionali siano stati, con avviso preventivo, posti in grado di premunire questi ultimi del pericolo da cui sono minacciati, ed a cui motivi di forza maggiore, e specialmente le difficoltà opposte alla loro partenza dai belligeranti, hanno loro impedito di sfuggire.

Di fronte ad avvenimenti di carattere tanto grave, i membri del Corpo diplomatico presenti a Parigi, ai quali si sono uniti, in assenza delle loro ambascierie e legazioni rispettive, i membri sottoscritti del corpo consolare, giudicarono necessario, nel sentimento della loro responsabilità verso i propri governi, e penetrati del doveri che loro incombono verso i propri nazionali, di accordarsi circa le risoluzioni da prendere.

Tali deliberazioni condussero i sottoscritti all'unanime risoluzione di far istanza onde, conformemente ai principii ed agli usi riconosciuti dal diritto delle genti, siano prese misure che permettano ai loro nazionali di porre al sicuro sé e le loro proprietà.

Nell'esprimere la fiducia che Vostra Eccellenza vorrà per certo intervenire presso le autorità militari nel senso della loro dimanda, i sottoscritti colgono questa occasione per pregarvi d'aggradire, signor conte, le assicurazioni della loro altissima considerazione.

Parigi, 13 gennaio 1871.

Firmati: Kern, ministro della Confederazione svizzera — Barone Adal swaerd, ministro di Svezia e Norvegia — Conte de Moltke Hvitfeldt, ministro di Danimarca — Barone Beyens, ministro del Belgio — Barone di Zuylen di Noyvelt, ministro dei Paesi Bassi — Washburne, ministro degli Stati Uniti — Balliviansy Royes, ministro della Bolivia — Duca d'Aquaviva, incaricato d'affari di San Marino e Monaco — Enrique Luiz Raton, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore del Brasile — Julio Thirion, incaricato d'affari, per interim della Repubblica Dominicana — Hussay, addetto militare ed incaricato d'affari della Turchia — Lopez de Arosemena, incaricato d'affari dell'Honduras e di Salvador — C. Bunifaz, incaricato d'affari del Perù — Barone G. di Rathschild, console generale di Austria-Ungheria — Barone Th. di V. è Kerwahn, console generale di Russia — J. sé M. Calvo y Fernel, console di Spagna — L. Cerruti, console generale d'Italia — Joaquim Proença Vieira, console generale del Portogallo — A. Vazza, vice console gerente di Grecia.

Ecco ora la risposta del sig. Bismark diretta al rappresentante della Svizzera a Parigi:

Versailles 17 gennaio 1871.

Signor ministro,

Ho avuto l'onore di ricevere il 13 di questo mese una lettera firmata da voi e dal ministro degli Stati Uniti, nonché da parecchi diplomatici già accreditati a Parigi, colla quale, in nome del diritto delle genti, mi si fa la domanda d'intervenire presso le autorità militari affinché siano adottati provvedimenti che permettano ai connazionali dei signori firmatari di mettere in sicuro sé stessi e le cose loro durante il periodo dell'assedio testè cominciato.

Io deploro di non potermi persuadere che la domanda che i signori firmatari mi hanno fatto l'onore d'indirizzarmi sia fondata sul diritto internazionale. Il fatto straordinario, unico nella storia moderna, dell'essersi trasformata in una piazza forte la capitale di un gran paese, e i suoi dintorni, con una popolazione di quasi tre milioni d'abitanti, in campo trincerato, ha senza dubbio creato per quella popolazione una situazione eccezionale e deplorabilissima. Di ciò sono responsabili coloro che hanno scelto quella capitale e i suoi dintorni come piazza forte e campo di battaglia; ma in ogni forza qualunque vi ha scelto domicilio e vi soggiorna di sua libera volontà durante la guerra, è soggetto a sopportare siffatte conseguenze. Parigi è la piazza più forte del paese, e la Francia vi ha raccolto il suo principale esercito; questo, dalla forte posizione che occupa in mezzo alla popolazione di Parigi, attacca l'esercito tedesco con scritte e col fuoco delle sue batterie. In presenza di questi

fatti non si può domandare ai capi dell'esercito tedesco di rinunciare all'attacco della piazza di Parigi o di dirigere questo attacco in modo incompatibile collo scopo dell'assedio.

Ciò che si poteva fare per preservare dai danni e dai pericoli dell'assedio la parte neutra, non armata, della popolazione di Parigi, fu fatto per parte dei tedeschi. Con una circolare del segretario di Stato signor Thile, in data del 26 settembre scorso gli ambasciatori accreditati a Berlino, e colla mia lettera del 10 ottobre Sua Eminenza il Nunzio del Papa e gli altri membri del corpo diplomatico residenti a Parigi, furono avvertiti che gli abitanti di Parigi si troverebbero oramai sottoposti agli avvenimenti militari che avrebbero seguito il loro corso.

In una seconda circolare del 4 ottobre erano indicate le conseguenze che dovevano risultare per la popolazione civile da una resistenza prolungata fino all'ultima estrema; e il 29 del medesimo mese io ho annunciato il contenuto di quella circolare al signor ministro degli Stati Uniti a Parigi, pregandolo di volerla portare a conoscenza degli altri membri del corpo diplomatico. Adunque l'avviso preventivo, l'invito di abbandonare la città assediata non è mancato ai neutri; sebbene la notificazione di simili avvertimenti e il permesso di lasciare la città, se sono comandati dal sentimento dell'umanità e dai riguardi dovuti ai sudditi di Stati neutri ed amici, non siano per nulla prescritti dai principii del diritto delle genti.

E, meno ancora le leggi della guerra o le consuetudini obbligano a dare avviso preventivo agli assediati delle diverse operazioni militari rese necessarie dal progresso dell'assedio (come già ebbi l'onore di constatare colla mia lettera indirizzata al signor Jules Favre del 26 settembre scorso) per ciò che riguarda il bombardamento.

Che la prolungazione dell'assedio dovesse avere per conseguenza il bombardamento della città, era cosa che si doveva prevedere. L'autorità di Vattel (*Diritto delle genti*) può essere invocata a questo riguardo, benchè egli non avesse dinanzi agli occhi l'esempio di una città difesa con un sì grande esercito e con sì potenti mezzi militari quale è Parigi. Egli dice:

«Distruggere una città colle bombe e colle palle infocate è una estrema alla quale non si viene senza grandi ragioni. Ma essa è autorizzata tuttavia dalle leggi della guerra, quando non si è in grado di ridurre altrimenti una piazza importante, dalla quale può dipendere il successo della guerra o che serve a recar colpi pericolosi.»

Contro il bombardamento di Parigi si possono tanto meno mettere innanzi obiezioni fondate in diritto, in quanto che non è nostra intenzione di distruggere la città, come crede lecito Vattel, ma solamente di rendere insostenibile la forte posizione centrale, dove le truppe francesi preparano i loro attacchi contro l'esercito tedesco, e trovano, dopo averli eseguiti, rifugio e riparo.

Io mi permetto infine di ricordare a V. E. e agli altri signori firmatari della lettera del 13 gennaio, che dietro le pubblicazioni più sopra accennate e dietro gli avvertimenti dati da parte nostra, durante parecchi mesi tutti i neutri che lo hanno desiderato, e senz'altra condizione che di provare la loro identità e nazionalità, hanno potuto traversare liberamente le nostre linee, e che fino a questo giorno lettere di passo furono messe, nei nostri avamposti, a disposizione non solamente dei membri del Corpo diplomatico, ma di tutti gli altri neutri, quando essi erano reclamati dai loro governi, vale a dire dai loro ambasciatori. Parecchi fra i signori firmatari della lettera del 13 gennaio furono informati da noi, già da mesi, che essi potevano passare le nostre linee, e da lungo tempo i loro governi gli hanno autorizzati a lasciare Parigi. In situazione analoga si trovano centinaia di sudditi di Stati neutri la cui libera uscita ci era stata domandata dai loro rispettivi ambasciatori. Perché tutte queste persone

non abbiano fatto uso della facoltà che loro è accordata da sì lungo tempo, è cosa su cui ci mancano le informazioni ufficiali. Ma da comunicazioni private, degne di fede, si può concludere che le autorità francesi non permettono più, da lungo tempo, ai sudditi, e neppure ai rappresentanti diplomatici dei paesi neutri, di lasciare Parigi.

Se così è, sarebbe bene che le persone costrette a restare in Parigi indirizzassero proteste al governo parigino. In ogni caso, io sono autorizzato, da quello che precede, a respingere per ciò che riguarda il comando dell'esercito tedesco, questa affermazione contenuta nella lettera del 13 gennaio: che i neutri «furono impediti di sottrarsi al pericolo dalle difficoltà frapposte alla loro partenza dai belligeranti.»

Riguardo ai membri del Corpo diplomatico noi manteniamo, come cosa di cortesia internazionale, la facoltà di libera uscita che loro fu data, qualunque siano le difficoltà d'esecuzione e gli inconvenienti gravi che il loro passaggio può avere nel periodo attuale dell'assedio.

Quanto al sottrarre i loro numerosi compatriotti ai pericoli inseparabili dall'assedio di una piazza forte, io deploro di non vedere presentemente altre mezzi che la resa di Parigi.

Noi ci troviamo nella triste necessità di non poter subordinare l'azione militare alla nostra commiseraazione per i patimenti della popolazione civile di Parigi; la nostra condotta ci è rigorosamente prescritta dalla legge della guerra e dal dovere di mettere l'esercito tedesco al riparo contro nuovi attacchi dell'esercito parigino.

Io non ho bisogno di assicurare che l'artiglieria tedesca non tira a disegno sopra gli edifici che sono destinati alla abitazione delle donne, dei fanciulli e dei malati; noi abbiamo per cauzione a questo riguardo la coscienza scrupolosa colla quale la Convenzione di Ginevra fu da noi osservata nelle più difficili circostanze. A cagione del modo di costruzione della piazza forte e delle lontane posizioni dalle quali, oggi ancora, fanno fuoco le nostre batterie, è difficile il preservare siffatti edifici da colpi fortuiti, come pure di evitare che persone non militari siano uccise o ferite; sventura che si ha a deplorare in tutti gli assedi.

Che questi dolorosi accidenti, tanto deplorabili, dovessero necessariamente, in caso d'assedio, avvenire in più grande proporzione per una città come Parigi che non per altre piazze forti, è una considerazione che avrebbe dovuto risultare dal rafforzare la città o dal difenderla ostinatamente. Ma nessuna nazione può permettere che uno dei suoi vicini la provochi alla guerra e pretendi, nel corso delle ostilità, che la sua principale piazza forte sia risparmiata, in considerazione delle persone non armate e neutrali che vi abitano e degli ospedali che vi si trovaintantoche in mezzo a questa popolazione e a questi edifici le forze armate cercano un riparo dopo ciascuno dei loro attacchi e possono prepararne dei nuovi.

Io prego V. E. di voler dare conoscenza di questa risposta ai signori consegnatari della lettera del 13 di questo mese e di gradire la nuova assicurazione della mia alta considerazione

BISMARCK.

A. S. E. il ministro della Confederazione elvetica signor Kern, a Parigi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — La Nuova Roma parla di molte inesattezze ed inconvenienti postali, di cui legnavasi specialmente il corpo dell'ufficialità delle truppe residenti a Roma. Molte lettere con vaglia erano andate smarrite. Pare che un impiegato postale, già appartenente agli uffizii pontificii, sia stato arrestato in seguito a gravi sospetti nati sul suo conto.

FIRENZE, 24. — L'International annunzia prossimo il ritorno a Firenze del

signor Senard, rappresentante del governo di Francia.

— 25. — Giungono notizie che alcuni paesi vicini alla confluenza del Blsenzio nell'Arno sono inondati per la rottura di un argine.

MILANO, 25. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Annunciamo con dolore la morte del chiarissimo abate *Alessandro Pestalozza*, professore di filosofia nel Liceo Baccaria di Milano, e membro onorario dell'Istituto Lombardo.

Amico di Rosmini e valente propugnatore delle sue dottrine, lascia vivissimo desiderio di sé nei suoi colleghi ed in chiunque lo conosca.

I suoi funerali avranno luogo domattina, giovedì, nella Chiesa di San Eustorgio.

GENOVA, 25. — Riferiamo dal *Commercio* le notizie ricevute di naufragi ed avarie avvenuti nei fortunali di questi giorni, che non son poche, né liete per certo.

Si dice che la barca schip *I Due Amici* arenata a Vado, sia stata scaricata e rimessa a galla.

MELDOLA (Romagna) 23. — Scrivono alla *Gazzetta dell'Emilia*:

«Ancora del terremoto.

«Iersera alle 9 1/2 circa questo mostro flagello riaprì le sue ostilità con due scosse sussultorie abbastanza violente.

«Indi alle ore 10 1/2 una terribile ondata intensa e prolungatissima obbligò la popolazione a levarsi dal letto, e a riprendere gli alloggi già abbandonati in causa del rigore della stagione. Il restante della notte trascorse in un fremito quasi continuato.

«Sebbene i danni siano lievisimi, non essendosi verificato che qualche sgretolo di parete, pure il terrore si propagò ad ognuno, tanto più che questo fenomeno, pare che siasi ostinato a provarci, che, in onta alle assicurazioni benigne degli scienziati, non è per anco disposto a lasciarsi quieti.»

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ancora non è ben chiarito se a Digione si trovasse soltanto il corpo di Garibaldi nei combattimenti del 21, 22 e 23, o se altre forze vi fossero raccolte. I primi dispacci non parlano che dei vantaggi conseguiti dai garibaldini; l'ultimo da Bordeaux annunziando la battaglia del 23 aggiunge che tutti i Corpi vi fecero il loro dovere. Siamo d'altronde all'oscuro sulla direzione presa da Bourbaki dopo che ha dovuto sospendere il suo movimento offensivo contro l'armata di Werder; e ci sembra che s'egli si fosse ritirato da Montbelliard verso sud-ovest, cioè per la stessa strada battuta nell'avanzarsi, a quest'ora, malgrado tutti gli ostacoli delle intemperie, si sarebbe trovato comodamente a Digione.

Ad ogni modo è probabile che sentiremo ben presto la notizia di nuovi scontri da quella parte, e forse in qualche località del triangolo formato da Dôle, Besanzone e Digione, nel cui mezzo scorre la Saona coi suoi confluenti.

La presa di una bandiera è un fatto molto glorioso per Ricciotti Garibaldi; e il 61° prussiano che l'ha perduta dev'essere assai umiliato al cospetto degli altri Reggimenti ch'ebbero invece la fortuna di prenderne tante.

Da Parigi, e dagli altri punti del teatro della guerra non abbiamo novità alcuna.

Secondo telegrammi dei giornali di Lione i garibaldini e i mobilitati garreggiano di valore nella difesa di Digione.

— La *France* dice che la capitolazione di Peronne è spiegata, e che in essa non ha nulla a che fare il tradimento (come ne correva voce con insistenza)

ma bensì il bombardamento, che fu terribile, e che aveva bruciata mezza città.

— Il bombardamento di Longwy continua con violenza.

— Le donne di Parigi portano un anello liscio di bronzo portante da entrambi le parti le storiche parole di Giovanna d'Arco: «Tous aux dangers, tous à l'honneur. Paris 1870.»

— L'Esercito sotto il comando di Manteuffel riprende il nome anteriore di Esercito del Mezzogiorno.

— Lettere, la cui autenticità è incontestabile, provenienti dalla Prussia, fanno un quadro spaventoso della miseria che vi regna. Non si sente altro grido che: «Pace, pace!»

— L'*Impartial dauphinois* contiene una lettera in data 31 dicembre del generale Vincy ad un suo amico, nella quale esprime tutta la fiducia che la Francia riesca nella santa impresa di liberarsi dallo straniero.

— Il *Constitutionnel* del 23 dice: Il vapore francese *Lafayette*, comandante Roussan, proveniente da New York, è giunto ieri a Pauillac carico d'armi e di munizioni per il Governo francese. Vi è a bordo il generale Bœuregard.

— La *Liberté* del 19 dice ch'essa calcola la guerra come appena cominciata, e che per conseguenza la mala riuscita di certi piani dei nostri generali non potrebbe avere un'influenza decisiva sulla condotta generale della guerra e ancor meno sul suo esito.

Per ora è d'uopo che noi acconsentiamo a disinteressarci della vittoria, con questa convinzione che la vittoria verrà a suo tempo, purchè abbiamo la pazienza di aspettarla e l'energia di prepararla.

— Il *Courrier de Lyon* ha il seguente telegramma:

Purrentruy, 20. — La cerchia degli assediati dintorno a Belfort non è più così forte. Due porte della città, quella di Bissac e quella di Giromagny sono sbloccate. Numerose lettere di mobili lionesi sono giunte costì, e furono spedite teste alla loro destinazione.

— Nell'*Allgemeine Zeitung* leggiamo il seguente dispaccio:

Lilla, 22 gennaio. — La maggior parte dell'esercito francese del Nord ritorna qui. Il 23° corpo, composto quasi tutto di guardie mobili è in uno stato miserabile; il 22° corpo è in migliori condizioni. Il generale Dubessod ferito fu portato qui. Gambetta è giunto qui alle 2 pomeridiane. Egli tenne un discorso al popolo in cui promise resistenza fino all'estremo, ed ammonì di guardarsi da coloro, i quali per parziali sconfitte vorrebbero a qualunque costo fosse fatta la pace. Protestò contro l'accusa ch'egli eserciti la dittatura; dichiarò che avrebbe fatto il suo dovere e combattuto per l'unità e per la rivoluzione francese.

— I giornali di Parigi, insistono sempre più perchè Trochu impenda delle operazioni decisive. Resta soltanto a sapersi se lo possa fare.

— Il *Correspondenz bureau* comunica ai giornali di Vienna il seguente telegramma:

Bordeaux, 21. — In una lettera da Dijon, 18 gennaio, Garibaldi scrive al colonnello Frapolli:

«Non occupiamoci più del passato, pensiamo soltanto al presente. Organizzate tutto ciò che potete di militi italiani e ve ne sarò grato. Mandatemeli e marceremo insieme. Se lo credete utile fate stampare queste righe.»

— Leggiamo nel *Movimento* il seguente telegramma mandato dal generale Garibaldi a sua figlia.

Digione, 23 gennaio, ore 7,37 pom.

«Un terzo attacco dalla parte del nord fu ancora respinto dalle nostre brave truppe.

«La quarta brigata ha strappato (*enlevé*) una bandiera al nemico.»

— Secondo i giornali svizzeri, l'attacco di Dijon da parte dei prussiani sarebbe stato effettuato dalle truppe sotto gli ordina del generale Manteuffel.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Pres. TORREARSA

Tornata del 25 gennaio 1871

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Scioloja, Menabrea e Arese sostengono l'emendamento proposto dall'ufficio centrale all'art. 2, della legge.

Lanza (ministro), e Vigliani, Villamarina, Arrivabene, Galvagno e Musio lo combattono.

Chiusa la discussione generale l'art. 1° è approvato ad unanimità.

Vigliani propone il seguente ordine del giorno che è approvato a grande maggioranza:

« Il Senato confidando che per opera concorde del Parlamento e del governo saranno con legge sancite le guarentigie per la indipendenza del Sommo pontefice e per la libertà della Chiesa prima che si compia il trasporto della sede del governo centrale in Roma, prende atto delle esplicite dichiarazioni fatte dal ministero a questo proposito conformemente ai prudenti suoi atti, e passa alla votazione dell'art. 2 del progetto ministeriale. »

È quindi approvato a grande maggioranza l'art. 2 del progetto stesso.

La seduta è levata alle ore 6.

Camera dei Deputati

PRESIDENZA BIANCHERI

Seduta del 25 gennaio

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Pres. annunzia che l'on. Sorzogno ha presentato le sue dimissioni (Movimento).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per le guarentigie al Sommo pontefice ed il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Coppino combatte varie parti del progetto sulle garanzie.

Noi dobbiamo permettere la libertà e non già il mantenimento di quel sistema che già condusse in rovina il poter temporale, e che noi abbiamo sempre combattuto.

Certe istituzioni trovano sufficienti guarentigie nel progresso dei tempi, senza che sia necessario di puntellarle colle memorie del passato.

L'oratore vuole adunque la libertà della Chiesa, ma non può accettare le guarentigie proposte dal governo e dalla Commissione.

Termina dicendo di non poter dare il suo voto favorevole alla legge.

Boncompagni esamina il progetto: crede che la prima prova fra il Papa e la libertà non sarà sfavorevole al pontificato e appoggia lo schema di legge.

Civinini combatte il progetto: crede che con esso sprasi un dualismo monarchico, e che si faccia una parte predominante al Papa.

Combatte le idee degli avversari, anche quelle dell'onor. Minghetti: nega il suo voto al progetto.

La seduta è levata alle 6.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Per sovrabbondanza di materie daremo domani il Resoconto della Seduta Comunale di Iersera.

Pensione per le campagne di guerra. — Fra tanti titoli alla pensione, quale più equo di quello dell'essersi un militare logorato in lunghe e faticose marce e malsani bivacchi, e per ricordo di tutta la vita l'aver acquistato per lo meno dei dolori reumatici?

Una legge del 1852 provvide in parte, poichè stabiliva in proporzione al grado, per ogni campagna di guerra, un aumento alla pensione di ritiro, ma semprchè l'individuo giubilato contasse 20 anni esattamente compiuti di servizio non interrotto. E pel caso che ferite gravi od altra causa di servizio rendessero inabile il militare, dopo una o più campagne di guerra, prima del sacro periodo di 20 anni?

La risposta venne data dalla Camera prima e dal Senato poi nella tornata del giorno 15 giugno dello scorso anno, coll'ammettere pienamente eguale diritto anche pel militare che non avesse i 20 anni di servizio continuo, e collo stabilire in due articoli di legge (dal Ministero stesso proposti) le norme necessarie. Fu prefisso il lasso di tempo di sei mesi per la presentazione dei documenti e la decorrenza dei relativi assegni, inesplicito dal giorno della promulgazione del relativo decreto reale. Ma il decreto reale venne finora aspettato invano, e però sei mesi di meno di pensione per le campagne di guerra.

Se i pensionati per ferite in guerra vivessero gli anni di Matusalem, potrebbero aver pazienza, per esempio anche qualche anno, ma disgraziatamente sono nella probabilità di andare al mondo di là più presto di ogni altro mortale, per cui la loro classe gravita meno delle altre sul bilancio dello Stato.

Tale questione diventa un affare di coscienza e solidarietà per chi tratta questo ramo al Ministero della guerra, oppure alla Corte dei Conti.

Comitato di soccorso ai soldati francesi prigionieri in Germania.

1° Pubblicazione delle offerte in denaro

Città della conte Giovanni, senatore del Regno, lire 200; Trieste Maso e Giacobbe 10; Piccoli dott. Francesco, deputato 20; Prof. Genet De Més (prima sottoscrizione) lire 25; Marius De Més idem, lire 10; Consigliere Marco Antonio Piovene e famiglia 5; Boschiero dott. Antonio 1; 25; G. ego dott. Giov. 1; Sterni dott. Augusto 2; Volpi Edoardo cent. 50; Dall'Oglio Leandro cent. 50; Betanini dott. Aut. 1; Rasi dott. Luigi, notaio 2; 50; Pollini dott. Luigi, notaio 5; Pasottini Antonietta 5; Contessa De Cassia Giuseppina 5; Varzetti Cesare 10; Monsig. Federico dei marchesi Manfredini, vessevo 5; Monsig. Baldassari cent. 62; N. N. c. 50; sig. Dal Molin lire 2; NN. c. 62; sig. Marsari Gius. 1; sig. Moro Franco; sig. Fracondi Modesto c. 62; sig. Lion Franco. lire 5; signora Lion sorelle 5; sig. Soldà Giuseppe 1; signora Badoer nob. Pellegrina c. 30; sig. Len; ner Giuseppina 2; sig. M. nferà Anna 5. sig. Cervini avv. 5; sig. Altieri P. legat in gloie 6; sig. M. sson Giustina 1; 25; signor Zanella Oreste 1; sig. Ziliotto 2; conte Giustiniani Girolamo 10; sig. cont. Cantarelli Caterina 2; sigg. Festari fratelli 2; 50; sig. Grinzato Dum. 2; sig. Moro Gius., orfeso 2; sigg. Zanon fratelli 10; sig. Baroni 2; signora Fogaroli 6; signora Buochia 2; sig. N. X. lire 20; sig. Rodighiero ing. Oreste 2; N. N. 1; 25; N. N. cent 62; sig. Vanzo Luigi lire 2; sig. D'igo Vittoria 2; sig. Fabris dott. Gio. Maria 5; sig. Gradenigo Antonio 5; sig. Veronesi Natale 2; N. N. cent. 25; sig. Medin cont. Elena 5; sig. Bosio dott. Bart. 2; sig. Zecovich Gaspare 1; 25; sig. Z. a Franco. Giacomo lire 10; sig. Baretta dott. Gius. 1; 25; sig. Barbò Soncin Ant. 5; signora De Ferrari Fanny 10; famiglia Tarifat 10; sig. Moro Albina 1; sig. Assaretto Carlo 5; sig. Sinigaglia G. us. fu Ant. 5; sig. Bognin Luigi 10; famiglia Rochetti 10; Fabris dott. Aut. 4; sig. Solveni 1; sig. Gianti Franco. 2; sig. Sacchetto Andrea 5; sig. Labbia Leonardo 2; sig. Luzzatto Isia 2; sig. Ottolenghi Cesare 5; N. N. 5; sig. P. Z. 1; sig. H. nau Rafaele 5; Pertile sb. G. Batt. 20; Gasparotto M. 20; sig. Saocardo G. B. 20; sig. Carnocina Luigi 2; 50; Carnocina Pietro 2; 50; Pasquelli Petretti Aless. 12; sig. Chevrier Eugenio 5; sig. Mario co. Franco. 6.

Offerte in generi

Collegio convitto femminile diretto dalla signora Prospero K. pf, pettorali 56; Collegio delle Dimesse, pettorali 50; Istituto internazionale prima offerta, pettorali 12.

Prima della formazione del Comitato padovano avevano già sottoscritto parecchi signori di cui diamo i nomi:

Cav. Vinc. Stefano Breda, deputato lire 200; sig. Moschini Giacomo, figlio 40; sig. Gaetano Pavan, Cittadella 20; sig. Basoro Vinc. fu Ant. 20; cav. Fr. Marzolo 20.

Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso in Padova. La Presidenza di questo Istituto ha diramato ai Soci una Circolare per invitarli alla radunanza che avrà luogo domenica 29 andante, alle ore dodici, precise, nella solita Sala del Consiglio Comunale, liberalmente accordata.

Pubblicheremo sabbato il testo della Circolare cogli oggetti da trattarsi.

Ieri le Guardie Municipali arrestarono oorto M. G. da Brescello (Modena), per furto della somma di It. L. 130, a danno di certo B. F. da Padova, e con segnarono l'arrestato alle guardie di P. S.

Tenore Garibaldi. — La fama che avea preceduto i Cantori della Linguadoca non era bugiarda; ci siamo anzi convinti noi stessi che la loro abilità è una vera meraviglia del genere. In un insieme di voci si potrebbe difficilmente raggiungere niente di più preciso, di più intonato, di più armonico; e, senza intenzione di malignare a danno speciale di alcuno, diciamo francamente che le masse corali dei nostri tenori d'Italia troverebbero molto da imparare, sia per esattezza, che per modulazione e colorito, da questi bravi Cantori della Linguadoca.

N. n. vi ha certo molta varietà nei loro canti, per cui sentitene uno si può dare un giudizio sulla bravura degli esecutori; ma ciò che fanno basta per invogliare ad udirli un'altra volta, e per richiamare al teatro specialmente quella parte di pubblico, che non poté intervenire ieri sera.

I Cantori della Linguadoca sono invero una specialità da meritarsi tutti gli applausi e le chianate al prosenoio di cui ebbero il compenso; e sentiamo con piacere che domani Venerdì, ripeteranno, come ci si dice, il trattamento.

Disgelo. — Ieri ci siamo fatti l'eco di molti lai per la cattiva costruzione in generale dei tetti delle case: difatti si può dire che nessuno, e chi sa per quanti giorni, è sicuro di dormire nel proprio letto senza essere sorpreso nel sonno da una involontaria doccia-tura non prescritta dal medico idropatico.

Ora udiamo che alcuni uffizii pubblici non sono risparmiati dalla stessa disgrazia; ci si parla fra gli altri della Biblioteca Universitaria e dell'Archivio notarile. La prima si dovette chiudere, per lasciar tempo di trasportare buona parte dei volumi nella sala di lettura, l'unica finora preservata dal rovinoso stillicidio. Quanto all'Archivio notarile non abbiamo dati precisi, ma ognuno può immaginarsi quanto sia urgente preservare da simili pericoli un locale dove si raccolgono tanti documenti d'interesse pubblico e privato.

Assassino. — Mandano da Susa, in data 12, all'Esercito i seguenti dettagli sull'assassino, che abbiamo già annunziato, del povero capitano De Genova del 60° fanteria.

Alle ore 10 1/2 pomer. del giorno 7, l'infelice capitano De Genova del 60° fanteria avviavasi a casa sua, percorrendo l'infausto vicolo della Rana. Aveva egli appena varcata la soglia del portone del proprio alloggio, quando si sentì scivolar sul cranio un grossissimo e nodoso bastone, che, percutendolo di sbieco, non cagionavagli che una contusione poco grave. Volgesi egli istantaneamente all'aggressore, e, vedutoselo quasi addosso, lo abbraccia, lottano, cadono, si rialzano e ricadono entrambi. Ma frattanto l'esecrabile traditore, munito di lungo coltello da cucina, vibra ripetuti colpi al pover uomo, che col coraggio e colla forza della disperazione s'impadronisce per un istante dell'arma già penetrata più volte nelle sue carni, ma che è tosto riolta dal suo carnefice, il quale non cessa di replicar colpi, se non quando non ha più alcun dubbio di essere ben riscosso nella sua scellerata impresa.

Un servo del padrone di casa esse, ma troppo tardi, al grido di assassino, che egli ha udito per quattro o cinque volte; socorre, ed inciampa in un corpo esanime, stesso carpone, col volto immerso in un rigagnolo d'acqua che scorre lungo la via, e ode ancora il lontano rumore dei passi dell'omicida, che fugge

liberamente essendo le vie a quell'ora affatto deserte.

Poco dopo accorrono i soldati e cittadini, e molti carabinieri vanno in traccia dell'assassino. Nessuno però l'ha veduto: nessuno sa dire quale via egli abbia preso, e tutti lo credono scomparso; ma egli invece, inorridisco a dirlo, è tornato; egli è lì a pochi passi dal cadavere; egli lo contempla; egli si compiace di non aver fallito il colpo, e tra una folla di gente silenziosa e muta per dolore e per raccapriccio egli ha l'impudente, l'insudito, l'incredibile cinismo di alzar la sua voce per imprecare all'assassino e compiangere la tragica fine dello sventurato capitano, di un tanto bravo uomo, egli diceva di quel bravo uomo a cui egli ha sguarolato il cuore e gli intestini con dieci colpi di coltello.

L'arresto di quella tigre è opera del bravo maresciallo dei carabinieri Morcaldi, che lo ghermì due ore dopo il fatto. Calvi Serafino è l'assassino di lui nome; nacque nella provincia di Bergamo, ma dimora qui da oltre dieci anni; è terchiato ed alto di statura, e fu già maestro elementare. Con molta cura aveva egli fatto un manico al randello di cui si servi, e che lasciò sul luogo con un vecchio cappellaio ed un soprabito, da lui ripreso furtivamente, quando si frammischiò ai primi soccorsi, che, intenti a sollevare il cadavere per adagiarlo seduto contro il muro, non avevano badato a lui. Il cappello pare l'avesse abbandonato a bello studio, perchè portava in sua vece un berretto di pelliccia.

Contro il suo solito era entrato in un caffè ove il capitano giocava al bigliardo; si trattenne presso di lui per più di un'ora e mezzo, facendogli sperticati elogi quasi ad ogni colpo di stecca, ed uscì quando lo vide cingersi la scabola ed indossare il cappotto per ritirarsi. Ha una ferita al polpaccio della mano destra, riportata, a parer mio, nel ritogliere il coltello dalle mani dell'estinto.

Adduce per preteste del suo delitto un diverbio avuto poco prima colla sua vittima: ma le circostanze da lui accennate sono talmente inverosimili e contraddittorie che si può con certissimo criterio argomentare che egli mentisce, e che non vuol rivelare il vero movente che ve lo spinse.

Gli onori alla salma furono resi l'altro ieri alle 4 1/4 p. m., e riuscirono imponenti e commoventissimi. Intervenero spontaneamente le autorità civili e militari, la musica, la società operaia con bandiera, una rappresentanza della Guardia Nazionale, due plotoni di guardie daziarie, una squadra di carabinieri, quasi tutti gl'impiegati si governativi oho civili ed un grandissimo numero di cittadini d'ogni classe, accorsi volentieri anch'essi ad onorare la memoria del compianto capitano ed a protestare moralmente contro il nefando misfatto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

27 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 12 s. 59 2
Tempo medio di Roma ore 12 m. 15 s. 26 3

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 Gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	756,5	756,2	757,3
Termometro centigr.	+2°,3	+4°,3	+2°,3
Direzione del vento . . .	o2n	820	o
Stato del cielo	nu- volo	nu- volo	nu- volo

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima su + 5°,0
" minima — + 1°,6
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 25 alle 9 a. del 26 mill. 9,7

ULTIME NOTIZIE

Il ministro dei lavori pubblici, secondando le istanze anteriormente fatte nella Camera dagli onorevoli Cadolini e Capone, ha trasmesso alla Commissione generale del bilancio la relazione della inchiesta stata fatta sulle ferrovie Calabro-Sicule. (Italia Nuova).

La legge per le guarentigie papali fu ieri strenuamente combattuta nella Camera dei deputati, e l'attenzione fu in particolarità richiamata dai discorsi eloquenti degli onorevoli Boncompagni e Civinini.

Il Senato smise il fiero cipiglio dei giorni scorsi, e votò non solo ad unanimità l'articolo primo della legge pel trasporto della capitale, ma ha pure votato a grande maggioranza l'articolo secondo quale era nel progetto del Ministero.

È proprio il caso di dire: tanto strepito per poi far nulla. I giornali si congratulano di vedere così rimosso qualunque pericolo di conflitto fra i due rami del Parlamento. A dir vero noi non l'avevamo mai temuto, viste le tendenze di contentabilità e di santa pace che qui da noi prevalgono in tutti.

A Vienna e a Trieste correvano ieri sera notizie scoraggianti, ricevute da Versailles, sulla condizione di Parigi. Se ne prevede assai prossima la resa.

Riportiamo queste voci con riserva.

DISPACCI ELETTRICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 24. — Contro la fronte nord di Parigi furono poste in attività nuove batterie a distanze più vicine.

Alcuni distaccamenti passarono il Doubs, al sud di Besanzone dietro la armata di Bourbaki. Nella stazione di S. Wit furono presi 33 vagoni con provvigioni. Lonwy ha capitolato. Furono presi 4000 prigionieri e 200 cannoni.

BERLINO, 25. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: Le nostre operazioni nella Francia Settentrionale in seguito ai movimenti dell'ala destra della nostra seconda armata sotto il Principe di Meklenburgo, prenderanno presto una estensione ed importanza maggiori. L'*Agenzia Wolf* annunzia da Bruxelles che il conte Herisson, che fu inviato al quartier generale tedesco per domandare un armistizio di 48 ore, avrebbe pure avuto la missione d'informarsi quale accoglienza incontrerebbe nel quartier generale tedesco la proposta relativa allo sgombrò della capitale da parte delle truppe francesi.

VERSAILLES, 24. — Nella sortita del 19 dinanzi a Parigi le nostre perdite fra morti, feriti ed assenti ascesero a 3 ufficiali e 616 soldati. Le perdite del nemico a circa 6000. Trovaronsi 1000 morti che il nemico lasciò dinanzi alle nostre fronti. Una parte dell'armata del Sud occupò Doubs.

GRANVILLE, 25. — Il generale Kreuski occupò Longwy.

BORDEAUX, 25. — Bismark ricusò decisamente a Favre il salvacondotto. Fra gli altri pretesti addotti, Bismark obietta che non esiste in Francia un Governo che possa partecipare alla Conferenza Europea. La Prussia avea promesso all'Inghilterra di dare questo salvacondotto, ma Bismark facendo una tale promessa non aveva l'intenzione di mantenerla.

BORTOLAMEO MOSCHIN, gerente respon.

Presso la Ditta **NEGRELLI DOMENICO E FIGLIO**

Cambista, in Piazza dei Frutti si ricevono le sottoscrizioni alle azioni della **Compagnia Fondiaria Italiana.**

Vedi il programma in 4° pagina. 2-71

N. 14103 3-61

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinc. in Padova si rende pubblico che da appo- sita Commissione Giudiziale nella sua residenza nei giorni 23 febbraio p. v. 9 e 23 marzo successivo dalle ore 12 alle 2 pom. sarà tenuto esperimento di asta di stabili posti in questa città ed eseguiti dal sig. Gabriele Barzilai al confronto del dott. Carlo Carraro e ciò alle seguenti:

Condizioni

- 1. La vendita dei beni si farà in un solo lotto, e potrà seguire nei due primi esperimenti soltanto per un prezzo almeno eguale alla stima di it. L. 19750,31 e nel terzo ad un prezzo anche minore purchè basti a coprire i creditori prenotati fino al valore della stima.
2. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà previamente depositare nelle mani del Commissario Giudiziale il decimo del valore di stima.
3. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dall'intimazione del Decreto di delibera pagare all'esecutante in conto prezzo le spese tutte dell'esecuzione dal pignoramento fino alla subasta dietro liquidazione giudiziale della relativa spesa; la rimanente somma a completare il prezzo dovrà essere dal deliberatario depositata presso questa Reg. Tesoreria entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera.
4. Qualora l'esecutante si rendesse deliberatario, egli sarà dispensato dal deposito del prezzo, e lo tratterà presso di sé fino all'esito della graduatoria per pagarlo a chi di ragione entro 8 giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria stessa unitamente agli interessi dell'anno cinque per cento dal di della delibera fino all'effettivo pagamento salvo di trattenerla quella somma che gli avrà utilmente assegnata nella graduatoria medesima.
5. Le spese tutte dalla delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.
6. Le rendite degli immobili saranno a vantaggio dell'acquirente dal di della delibera in poi, e parimenti da questo giorno staranno a di lui carico le pubbliche imposte ed i canoni livellari qui sottoindicati. Se vi fossero debiti per questi due titoli, il deliberatario dovrà soddisfarli entro otto giorni dalla delibera, ma l'importo relativo gli sarà calcolato e difalato sul prezzo.
7. Gli immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno dell'asta, e l'esecutante non presta garanzia per evizione né per qualsiasi altro titolo e causa.
8. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a di lui spese, rischio e pericolo il reintanto degli immobili, e rimarrà in conto cauzione il deposito da lui verificato.
9. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà, né eseguire la volta dei beni in sua ditta nei registri censuari se non avrà prima comprovato di aver adempiuto ogni obbligo a lui incombente in base al presente capitolato.

Descrizione degli immobili da subastarsi

- 1. Casa in Padova via Mugnai al civ. N. 1263 v. 1361 n. con annesso molino galleggiante allibrati nell'estimo del comune censuario di Padova città a nome del dott. Carraro con la seguente iscrizione mapp. N. 332 che si estende sopra il N. 331 colla superficie di pertiche censuarie 0,06 rendita austr. L. 112,20.
Mappale N. 329, molino galleggiante da grano colla superficie di pertiche censuarie 0,05 rendita austr. L. 215,28 valore di stima it. L. 6362, 20.
2. Magazzino in Padova via Mugnai al civ. N. 1151, 1151 a, 1151 b. v. e 1243, 1243 a. n. allibrati nell'estimo del comune censuario di Padova città alla ditta suddetta sotto il mappale Numero 1321 colla superficie di pertiche censuarie 0,10 e la rendita di austr. L. 66 gravato di annuo livello passivo di austr. L. 8 57 dovuto al sig. Gabardi Olivo erede Trevisan Quarti, valore di stima it. L. 2920,91.
3. Casa nell'estimo suindicato intestata a ditta del dott. Carraro e marcata al mapp. N. 327 colla superficie di pertiche censuarie 0,09 rendita austr. L. 31,35 gravata del canone livellario al conte Brunelli Bonetti dott. Vincenzo di annue austr. L. 53,58.
Mappale N. 328, molino galleggiante da grano con la superficie di pertiche censuarie 0,04 rendite austr. L. 215,28 gravato dell'annuo canone di austriache L. 102,85 a favore di Brian Luigi erede Vedova, valore di stima it. L. 5104,10.
4. Casa al Ponte Molino in Padova portante i civici N. 4524, 4525 con annesso molino in ditta di sig. Carraro marcata col mapp. N. 326 colla superficie di pertiche censuarie 0,16 e la rendita di austr. L. 247,20 gravata da livello annuo di austr. L. 17,83 all'amministrazione della pia casa degli Esposti in Padova, valore di stima it. L. 5054,10.
Il presente a cura e spesa dell'esecutante sarà fatto inserire tre volte consecutive, avanti il primo incanto, sul Giornale di Padova, e a cura della cancelleria fatto affiggere ai soliti luoghi libera l'ispezione dell'atto di stima e della sua rettifica e precedenti durante l'orario d'ufficio presso questa registrazione a chiunque volesse farsi aspirante.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 27 dicembre 1870

Il R. Presidente Zanella

Carnio, d.

N. 9675 2-54

EDITTO

Si previene l'assente e d'ignota dimora Marianna Gretti di Piove che in suo confronto venne prodotta nel 25 settembre p. p. sub N. 7915 la Petizione opposizionale alla di lei disdetta 18 settembre detto, N. 7669 e che sopra nuova istanza od. pari N. dell'attore sig. Vincenzo Boscaro pass. dom. a Legnaro venne redepurata l'udienza a questa A. V. del giorno 24 febbraio 1871 ore 9 antim. nella comparsa delle parti, con avvertenza che venne fruttando in di lei curatore nominato questo avv. dott. Giovanni Danielli, a cui farà pervenire le proprie istruzioni ed atti, poichè in caso che non face a noto altro procuratore, o resti inattiva, dovrà attribuire a se le conseguenze relative.

Si pubblici per tre volte nel Giornale di Padova e si affigga in questo Abo pretoriale e in questa Piazza di Piove.

Dalla R. Pretura Piove, 23 novembre 1870

Il R. Pretore Sartorelli

Vecellio, canc.

Al N. 14419 - a. 70. 2-68

AVVISO

Si rende noto che con odierno Decreto pari N. venne da questo Tribunale interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze perchè affetto da fatuità senile il sig. Ambrogio Rossi del fu Paolo qui domiciliato a S. Fermo, e gli fu deputato in curatore il sig. Gaetano Antonioli di qui.

Dal R. Tribunale Prov. Padova 20 Gennaio 1871.

Il cav. Presidente Zanella

CARNIO D.

N. 5616 2-65

EDITTO

Si rende noto che da questa Pretura fu decretato l'apriemento d. l. concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, dovunque posto nelle provincie venete e mantova- a, di ragione del cedente i beni Zanardo Domenico dott. Calvi fu Nicolò, possidente di Tribano.

Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro il nominato Zanardo d'insinuare fino al giorno 1 febbraio p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione, avanti questa Pretura medesimamente, al confronto del sig. avvocato dott. Luigi Trivellato, che venne deputato in curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza dell'azione, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, giacchè in difetto; spirate che sia il suddetto termine, non sarà più ascoltato; mentre infatti gli creditori non insinuati verranno esclusi, senza eccezione, da tutta la sostanza soggetta al concorso, ove la stessa si esaurisse da quelli insinuati, e ciò anche se loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nel concorso.

Vengono poi eccitati tutti i detti creditori che, nel preindicato termine, saranno insinuati a comparire a quest'aula 8 febbraio suddetto ore 9 ant. per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i mancanti si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno, l'amministratore e delegazione, a tutto pericolo dai creditori, verranno nominati da questa Pretura.

Il presente sarà affisso in Tribano nonchè nei soliti luoghi di questo capoluogo e sarà inserito per tre volte diverse nel Giornale di Padova.

È incaricato il cursore di riferire sul giorno della sua affissione.

Dalla R. Pretura. Conselve, 2 Dicembre 1870.

Il R. Pretore Rosa.

F. SALSULLI Canc.

N. 614 3-62

EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova, quale Senato di Commercio re de publicamente noto che ad istanza 16 gennaio corr. p. n. di Riviz Giovanni Battista fu Matteo negoziante in manifatture di qui ne cessitato di sospendere i suoi pagamenti, viene avvertita in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della M. O. 18 maggio 1859 e leggi relative; nominato in Commissario Giud. il cav. Luigi dott. Pollini notaio di q. i pel seques ro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, nonchè nelle trattative di componimento, e che furono nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori Francesco Eugerio e Carlo Assereto di qui, Herburger-Rohmberg di Verona ed in loro sostituti Napoleone e Bartorelli e C. di Milano e Carlo Galati e C. di Verona con avvertenza che a cura del Comm. Giud. predetto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori sulle stesse pertrattazioni di componimento e per le insinuazioni dei crediti.

Lochè si pubblici nei luoghi di mercato e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 17 gennaio 1871

Il Cav. Presidente Zanella

Carnio, d.

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871 una partita di scelta riproduzione sopra cartoni e sopra tele.

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di seme, è di ital. L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto, per conto, di cartoni originari e sementi gialle presso le principali Case importatrici.

1-73 F. AIROLDI di A., BERGAMO.

ENRICO BIONDETTI

ottopede di Parigi, Rue Vivienne, 48, trovandosi attualmente in Italia previene le persone affette da Ernie che vorranno consultarlo, che esso trovasi a Venezia dal 18 gennaio al 1. febbraio riceverà tutti i giorni dalle ore 12 alle 3 pom. all'albergo S. Marco, Procuratie Vecchie, camera 37, 38, 39, L. piano, e che egli stesso farà l'aplicazione dei suoi Ointi a regolatore per la contenzione e la guarigione delle Ernie.

Il sig. ENRICO BIONDETTI, l'inventore del Ointo a regolatore, che fu approvato dalle celebrità mediche-chirurgiche, ha ricevuto 15 medaglie, e fu nominato cavaliere dai diversi governi per i servizi resi all'umanità per l'efficacia dei suoi apparecchi Erminari.

Lapis

TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unita d'Italia. 12-4

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

Dott. CARLO ORIO

Questa Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce Cartoni di Seme Giapponese scelti della migliori provenienze a costo moderato. Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 19 e cent. ottanta comprese tutte le spese e la provvigione.

Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi. Rivolgansi le dimande al studio del dott. Carlo Orio in Milano, N. 2, Piazza Belgioioso, od in Padova via Municipio, N. 4, presso il sig. A. Susan.

2-57

20.000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra, e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blendres e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: Non più mal Venereo

Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia ciò che vaglia di lire 5 a lui diretto. 6-10

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine medicinisches central z. - tung. a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen um zu analysiren, mussen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten g. üdlich curirt.

Wir können d. m. Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgemachte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. - Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano - gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani.

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e forite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca > 1.75 Negli Stati U. ti d'America, franca > 2.30

Si vende in ADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, In quella dell'Università e nel magazzino dr. Ghe. P. neri e Mauro. A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnol e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanin - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci - Badia alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto. 3-21

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA

PADOVA

Ponte dei Fusari

San Matteo, Piazza Garibaldi.

Deposito di registri di commercio

DELLA DITTA J. C. KOENIG et EBHARDT IN ANNOVER (Prussia)

Libri maestri, Salda conti, Giornali, Copia lettere, Registri di viaggio, Libretti per farmacisti e per famiglia, ecc. Macchine da copiale, Carta oleata, Cartoni asciuganti per copiale, ecc.

Assortimento completo ad uso commerciale e privato

I registri della Fabbrica suidetta superano quelli di Francia tanto in eleganza come in moderazione di prezzo.

La Libreria EBHARDT assume commissioni per qualsiasi specie di registro di commercio a modello speciale, fatture, cambiali, enveloppes, etichette, ecc., a prezzi convenienti.

Pagamento a pronta cassa; per le spedizioni fuori di città mediante assegno sulla merce; porto, dazio ed imballaggio a carico del committente. 1-74

OLIO DETERSIVO

CHE VIENE PREPARATO NELLA FARMACIA A S. SOFIA IN PADOVA DA ANTONIO STOPPATO.

Questo olio come confermano certificati di distinti medici e chirurghi, è fornito di una pronta facoltà depurativa e cicatrizzante. nelle piaghe croniche, nelle ulcere varicose d'antica data, sifilitiche e fungose, nelle piaghe erpetiche, scorbutiche e scrofolose; favorisce la risoluzione dei tumori a base infiammatoria, e prodotti da gonfieze glandulari. Guarisce i geloni calmando la gonfiezza ed il pizzicore, attivando le granulazioni sulle torpide piaghe suppuranti, e favorendo il processo più sollecito di cicatrizzazione; così pure le ferite da taglio, emorroidi esterne, paterecci, scabbia, crepature, scottature, dolori reumatici, contusioni ed ammaccature.

ALLA FIASCHETTA IT. L. 1, 25

Ogni fiaschetta è accompagnata da documenti, e da analoga Istruzione sul modo d'usarlo. Verso assegno si spedisce in tutto il regno, semprechè la commissione non sia inferiore a dodici fiaschette, restando le spese di porto e di imballaggio a carico del committente.

Si dà lo sconto d'uso ai farmacisti, ed agli ospedali.

Unico deposito presso l'inventore.

Trovasi pure vendibile nelle primarie farmacie d'Italia. 4-49

Specialità medicinale DE BERNARDINI

(effetti garantiti) NON PIU' TOSSE (30 anni di successo!)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. cav. DE BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata (lei cantanti e oratori specialmente). - It. L. 2,50 la scatola con istruzione, la quale è firmata dall'autore per agire giudizialmente in caso di falsificazione.

Guarigione pronta e radicale degli scoli INIEZIONE BALSAMICO PROFILATTICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti od inveterate, goccette e fiori bianchi; senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. - It. L. 6 l'astuccio con siringa, e It. L. 5 senza con istruzioni.

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, a Genova, ed al dettaglio farmacia Bruzza; a Padova alla farmacia Pozzo d'Oro, a Bologna dai farmacisti Malaguti, Bonavia, Zarrì e Tarlazzi, Franceschi, Vicenza farmacia Dellasechia, Verona farmacia Frinzi, Mantova Dellachiera. 4-11